

## MISTERO E NAUFRAGIO

In morte di Lucio Magri

di *Leonarda Tola*

**L**ucio *in the sky* è il titolo con cui *Il Manifesto* ha salutato Lucio Magri che ha scelto di morire di morte *assistita*, la dolce morte cercata con una pozione letale, ingoiata con l'ultimo sguardo chiaro posato sulle alpi svizzere. Un cielo di una tristezza infinita, uno strazio del cuore per questo viaggio estremo di Magri, fine intellettuale che capì prima di altri la deviazione imperialista del potere sovietico che nel 1969 piegò l'anelito di libertà del popolo cecoslovacco (*Praga è sola* titolò *Il Manifesto* in quella primavera) e insieme ad altri pagò il coraggio dell'eresia con la cacciata dal PCI.

Tante le domande: perché un uomo dalla vita brillante e compiuta nella militanza politica e nel lavoro intellettuale, fortunato di affetti e di amori vissuti, circondato da amici che fino all'ultimo hanno tentato di dissuaderlo fornendogli prove e argomenti che lo convincessero della bontà e utilità della sua esistenza, decide che la vita non è più degna di essere vissuta, che il filo dei giorni può essere reciso: perché niente più ti lega a questo mondo, perché se n'è andata la donna che hai amato, perché le ombre hanno oscurato il sole né mai più si accenderà il desiderio che gode della luce né più si aspetta il mattino di un inutile giorno.

Si è parlato di depressione che si può curare; qualche amico che gli è stato vicino nega che si trattasse di malattia clinicamente definibile. Era piuttosto una deriva psicologica ed esistenziale che lo ha spinto a cercare la dissoluzione, un indebolimento costitutivo e l'instaurarsi della fragilità nella delusione, umana e politica, per un presente tanto più povero rispetto ad un passato di lotte e passioni, la caduta in un'opacità che mostra l'inconsistenza delle ragioni che tengono attaccati alla vita e spalanca il buio in cui si vuole scomparire.

Nessuno saprà mai scandagliare il segreto di una vita, nessuno potrà spiegare l'ultimo passo e il suo affrettarsi nel precipizio. C'è una sapienza del vivere e del morire che affonda nel *mistero* della fede, mistero appunto, e niente meno di questo, al pari della morte: non cercare la morte come un'amante con cui si consuma la passione di un momento, ma conoscerla come una sposa che si impara ad attendere, con la pazienza con cui si apprende ad accettare la vita e a reggere il suo peso. Lucio Magri ha dato l'addio alla vita come gli anarchici di Lugano Bella, che *van via*, con l'ultimo saluto alle *bianche di nevi montagne ticinesi*. Come canta Ungaretti: *nel mistero delle proprie onde, ogni terrena voce fa naufragio*.

1° dicembre 2011